Rassegna stampa CNSAS 13/09/2022

Venerdì, 30/09/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
L'Adige	13/09/2022	26	Elisoccorso per un canadese	4
Corriere delle Alpi	13/09/2022	24	Malore a San Micel: arrivano i soccorritori	5
Corriere delle Alpi	13/09/2022	26	"Le Val" ora è più attrattiva con il lavoro dei volontari	6
Corriere delle Alpi	13/09/2022	28	Drone sulla base Hems del rifugio Auronzo durante un atterraggio	7
Corriere delle Alpi	13/09/2022	35	Oscar Angeloni in Cina «La mia nuova squadra ha potenzialità enormi»	8
Messaggero Veneto	13/09/2022	37	Scivola per una cinquantina di metri e si salva	9
Il Gazzettino ed. Belluno	13/09/2022	13	Elicottero atterra, fa volare il drone: turista multato con 10mila euro	10
Il Gazzettino ed. Venezia	13/09/2022	7	Cade nel crepaccio in montagna La guida condannata a risarcirlo	11
L'Arena	13/09/2022	24	FERRARA DI M.B.	12
L'Eco Di Bergamo	13/09/2022	26	Muore nel dirupo, il cane lo fa ritrovare	13
L'Eco Di Bergamo	13/09/2022	30	Scivola sul sentiero Recuperata con l'elicottero	14
La Stampa ed. Aosta	13/09/2022	39	"La roccia è crollata sotto ai suoi piedi"	15
Il Messaggero ed. Abruzzo	13/09/2022	40	Record di interventi del soccorso alpino	16
Il Piccolo	13/09/2022	20	Cade da 5 metri e si ferisce	17
La Voce Di Mantova	13/09/2022	1	Scivola su un ghiaione: ferito 67enne	18
Corriere della Sera ed. Bergamo	13/09/2022	6	Esce a funghi, cade e muore Ritrovato grazie al bastardino	19
Il Giorno ed. Bergamo	13/09/2022	41	Da Arianna Fontana tremila euro per potenziare il Soccorso Alpino	20
La Provincia di Como	13/09/2022	32	Stroncato da un infarto sul Legnone Dolore al funerale celebrato a Sorico	21
La Provincia di Como	13/09/2022	38	Recuperato nei boschi dopo la caduta Non è grave	22
La Provincia di Lecco	13/09/2022	28	Recuperato nei boschi dopo la caduta Non è grave	23
Il Tirreno ed. Pistoia-Prato-Montecatini	13/09/2022	17	«Raccolta selvaggia dei funghi: multe più alte e maggiori controlli»	24
Il Giorno ed. Legnano	13/09/2022	41	Da Arianna Fontana tremila euro per potenziare il Soccorso Alpino	25
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	13/09/2022	10	Auronzo, fa volare un drone mentre atterra l'elisoccorso Denunciato all'«Enac» pilota senza autorizzazione	26
La Provincia Pavese	13/09/2022	27	Pompieri in azione per salvare cavallo caduto nel canale	27
Giornale di Merate	13/09/2022	47	La memoria di Ghezzi vive in una targa e in un libro	28
Giornale di Desio	13/09/2022	35	Si licenzia e poi scompare: 25enne trovato morto	29
La Provincia di Sondrio	13/09/2022	1	Ekaterina, è stata una disgrazia Per Samuele si pensa al l'autopsia	30
La Provincia di Sondrio	13/09/2022	26	Stroncato da un infarto sul Legnone Dolore al funerale celebrato a Sorico	31
Emergenza e Soccorso				
Il Gazzettino ed. Belluno	13/09/2022	13	Rischio caduta detriti, chiuso il sentiero per la Tofana Terza	33

Si parla di Noi - CNSAS

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Dro | Caduto da un albero nella zona del Gaggiolo

Elisoccorso per un canadese

PIETRAMURATA - Elisoccorso ieri mattina per un turista canadese in località Gaggiolo tra Dro e Pietramurata. Un uomo di quarantacinque anni, residente in Canada, è rimasto coinvolto nella tarda mattinata di ieri in un'accidentale caduta nei pressi di Dro, in località Gaggiolo. La chiamata al numero unico per le emergenze 112 è arrivata da un base jumper che si trovava in quel momento nell'abituale zona di atterraggio ai piedi della Parete zebrata dalla cui cima gli appassionati si lanciano. «Messo in allarme dalle grida dell'uomo - fa sapere l'ufficio stampa del soccorso alpino - il jumper lo ha trovato riverso sul prato, proprio al di sotto degli arbusti, in seguito a una probabile caduta da una delle piante e ha provveduto a allertare immediatamente i soccorsi. La centrale unica di Trentino Emergenza, con il coordinatore dell'area operativa del Trentino meridionale del soccorso alpino e speleologico, ha chiesto l'intervento dell'elicottero, mentre il personale della stazione di Riva del Garda si metteva a disposizione raggiungendo località Gaggiolo via terra. L'equipe medica è stata sbarcata sul posto e l'uomo tempestivamente trasferito all'ospedale Santa Chiara di Trento per le cure per possibili politraumi».

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

FONZASO

Malore a San Micel: arrivano i soccorritori

FONZASO

Soccorso alpino e sanitari mobilitati, ieri mattina, per aiutare una persona colpita da malore all'eremo di San Micel, luogo simbolo dei fonzasini.

L'emergenza è scattata ieri mattina verso le 11,30 quando delle persone che avevano raggiunto l'eremo e la chiesetta si sono imbattute nell'escursionista da fuori provincia che accusava segni di malessere.

La chiamata al 118 ha fatto dunque partire subito un'ambulanza del pronto soccorso del Santa Maria del Prato, mentre una squadra del Soccorso alpino di Feltre ha imboccato il sentiero che porta a San Micel.

I soccorritori hanno dunque raggiungo l'uomo colpito dal malore – un 33enne di Cesano Maderno, in provincia di Monza Brianza – e lo ha trasportato a valle dove attendeva l'ambulanza. L'uomo è stato quindi portato in ospedale per essere sottoposto agli accertamenti del caso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 26 | **Autore:** EZIO FRANCESCHI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TAMBRE

La zona della cava Le Val di Tambre dopo gli interventi dei volontari della Pro loco (FOTO TITA LORENZA FAIN)

"Le Val" ora è più attrattiva con il lavoro dei volontari

La Pro loco e altre associazioni hanno realizzato un'area pic-nic e una tettoia Sono state nuovamente tracciate le vie di arrampicata della palestra di roccia

TAMBRE

Una nuova vita per la cava "Le Val", a Col Indes di Tambre. Da qualche mese l'area in questione è soggetta a interventi migliorativi grazie all'impegno della Pro loco di Tambre e di molti altri volontari e associazioni locali che si sono dati da fare per riqualificare la zona. La cava "Le Val", in passato come oggi, è utilizzata per eventi, concerti e spettacoli ed è soprattutto una magnifica palestra naturale per l'arrampicata. In questo ambito gli interventi hanno riguardato il miglioramento dell'area, con l'obiettivo di renderla ancora più attrattiva: sono state infatti tracciate nuovamente le vie per l'arrampicata, è stata creata una piazzola pic-nic ed è stata realizzata una tettoia coperta da utilizzare in caso di maltempo. Il progetto di recupero rientra nel più articolato progetto che la Pro loco Tambre sta realizzando negli ultimi anni, in collaborazione con l'amministrazione comunale, per il recupero e la valorizzazione della sentieristica di Tambre e delle sue frazioni.

L'ultima iniziativa di "Neta i Troi", per la pulizia e la manutenzione dei sentieri, si è svolta il 7 agosto a cura della Pro loco e dei volontari.

La cava "Le Val" ha accolto a fine luglio anche il 70° corso nazionale di speleologia con lo Speleo team del Cai di Conegliano, con il quale l'amministrazione comunale di Tambre ha intrapreso una collaborazione già dallo scorso anno. Il gruppo di esperti speleologi, con la Pro loco Tambre, ha contribuito alla manutenzione e alla pulizia dell'area dell'ex cava dove si trova anche la palestra di speleologia. Così speleologi esperti del Cai, provenienti da tutta Italia, si sono ritrovati a Tambre per aumentare il proprio bagaglio tecnico relativo a questa appassionante disciplina, spostandosi in Alpago e nell'altopiano del Cansiglio, un'area carsica estremamente interessante, situata a 1000 metri di altitudine.

Dopo diversi mesi di lavoro, gli speleologi della zona (e non solo) hanno ora a disposizione uno spazio attrezzato e libero dove esercitarsi.

«Con la recente inaugurazione ufficiale della tettoia coperta si può dire che il progetto entra nel vivo», ha spiegato la Pro loco di Tambre, che rivolge un sentito ringraziamento «alle molte persone che si sono impegnate per questo risultato come i volontari della Pro loco, il Soccorso alpino dell'Alpago, i mastri artigiani locali, le ditte locali che hanno fornito materiali attrezzature servizi e manodopera». Un ringraziamento anche a Ueli Costa, vicesindaco di Tambre, «che si è dedicato in modo particolare al progetto di valorizzazione dell'area, al Gruppo Speleo team di Conegliano e a tutte le persone che, a titolo personale e volontario, si sono impegnate per fare qualcosa di più per il loro territorio, per la comunità e per gli ospiti di Tambre». —

EZIO FRANCESCHINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA FINANZA DENUNCIA

Drone sulla base Hems del rifugio Auronzo durante un atterraggio

AURONZO

Non bastavano i cavi per aria, ora anche i droni a rendere al limite le missioni dei piloti di elisoccorso. La Finanza ha beccato un drone nei pressi della piazzola di atterraggio al rifugio Auronzo: veniva fatto girare nel momento in cui un elisoccorso atterrava. Quanto basta per suscitare allarme, oltre che una segnalazione all'Enac a carico del proprietario.

Dalle ricostruzioni effettuate dalla Finanza, l'eliambulanza si trovava in fase di atterraggio alla base Hems nei pressi del rifugio Auronzo, quando nello stesso momento nei dintorni veniva fatto girare lo strumento autopilotato. Ma soprattutto "non identificato": era infatti privo della necessaria registrazione e del codice identificativo QR, dell'assicurazione e dell'abilitazione rilasciata dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, come prevedono le norme. Un uso pericoloso del drone, senza autorizzazioni di sorta, che avrebbe potuto creare non pochi problemi all'elicottero del Suem in fase di soccorso: di qui la denuncia all'Enac del suo proprietario, ente che è competente per emettere le sanzioni relative. Un uso incauto dei droni, dicono i finanzieri, può «potenzialmente causare gravi danni ad altri aeromobili in volo mettendo in pericolo la sicurezza e l'incolumità delle persone».

Ma non è l'unico intervento dellee stazioni del Soccorso Alpino della Finanza di Cortina ed Auronzo questa estate: sono fino ad ora, 26 interventi di soccorso, di cui 11 in supporto agli elicotteri del Suem. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 35 | **Autore:** IlarioTancon
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Oscar Angeloni, nuovo allenatore della Nazionale cinese di sci alpinismo

Scialpinismo. L'allenatore longaronese lascia la Nazionale Svizzera
«Valuterò i giovani sulle montagne cinesi nelle prossime settimane»

Oscar Angeloni in Cina «La mia nuova squadra ha potenzialità enormi»

L'INTERVISTA

Ilario Tancon

Passaporto con timbro della Repubblica Popolare Cinese. È quello che ha preparato nei giorni scorsi Oscar Angeloni, che nei prossimi giorni sarà nel paese del dragone. Il motivo? Lavoro.

Dopo cinque anni alla guida della nazionale svizzera di sci alpinismo, il tecnico longaronese infatti ha lasciato i rossocrociati per intraprendere una nuova strada professionale. Una strada che lo porterà, appunto, in Cina dove sarà il primo allenatore della squadra nazionale di scialpinismo.

Come è arrivata la firma?

«È da qualche tempo che c'era questa possibilità, ma non ci avevo ancora pensato seriamente, poi ho valutato attentamente tutti gli elementi e ho così deciso di accettare questo nuovo incarico», spiega Angeloni, che vanta un passato anche alla guida della nazionale azzurra dello sci con le pelli.

Addio alla Svizzera...

«Questi anni con la squadra svizzera sono stati fantastici, abbiamo consolidato una squadra di atleti fortissimi, abbiamo fatto crescere anche il settore giovanile che per un team agonistico è fondamentale e garantisce il ricambio generazionale. Con la squadra abbiamo vinto tantissimo, basti pensare ai tre ori e due argenti alle Olimpiadi Giovani di Losanna, alle Coppe del Mondo di specialità in Vertical e sprint e alle 11 medaglie d'oro agli ultimi Campionati Europei disputati in Spagna quest'anno».

Con quali aspettative ti appresti a vivere questa nuova esperienza?

«Adesso ho stimoli nuovi: la squadra cinese ha delle potenzialità enormi e soprattutto i giovani atleti, che conoscerò e valuterò sulle montagne cinesi nelle prossime settimane, hanno veramente tantissima voglia di allenarsi e credono molto nel nostro lavoro. Assieme a me in questo progetto ci sarà anche Andrea Gianni, già allenatore della squadra nazionale cinese giovani che partecipò ai giochi olimpici giovanili di Losanna 2020».

Con Angeloni e Gianni ci sarà pure un tecnico cinese, Jin Yubo. All'orizzonte, il sogno olimpico di Milano Cortina 2026.

«Sia io che la federazione cinese conosciamo molto bene Oscar: in questi anni di competizioni internazionali abbiamo avuto la possibilità di vedere il suo modus operandi e i risultati da lui raggiunti» così **Andrea Gianni**. «Il nostro programma di lavoro è finalizzato alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, un obiettivo per raggiungere il quale passeremo per le gare di Coppa del Mondo e dei Mondiali, in programma la prossima stagione, e per i Campionati Continentali Asiatici, previsti tra due anni. La squadra che sarà definita nelle prossime settimane con dei test funzionali sulle montagne cinesi sarà composta da una ventina di ragazzi tra uomini e donne. Oltre a tre allenatori di sci alpinismo, ci saranno un preparatore atletico, un fisioterapista, uno skiman e un team leader che gestirà i rapporti tra la squadra, la federazione cinese e quella internazionale».

Base della preparazione della nazionale cinese a trazione italiana saranno le zone del passo Rolle (Trentino) e del passo del Tonale (a cavallo tra Lombardia e Trentino.

«Abbiamo scelto questa località sia per l'idoneità alla pratica della nostra disciplina sia per la posizione centrale in vista degli spostamenti agonistici», prosegue Gianni. «Inoltre, la federazione cinese, e la squadra di sci alpinismo in particolare, collabora con la Guardia di Finanza – Scuola Alpina di Predazzo nell'ambito del Soccorso Alpino in ambiente nevoso, promuovendone lo sviluppo e crescita in Cina. Nelle prossime settimane saremo prima vicino a Pechino per i primi allenamenti a secco, poi ci sposteremo a Nord-Ovest della Cina a quota più alte, dove dai primi giorni di ottobre si potranno già usare gli sci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto 70 anni
Giornale del Friuli
Tiratura: 53.036
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 37
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VERZEGNIS

Scivola per una cinquantina di metri e si salva

Un 66enne gemonese si è ferito vicino a casera Val. Altro soccorso a Lusevera dove un udinese era in difficoltà

VERZEGNIS

Un gemonese di 66 anni ieri è stato soccorso dopo una caduta che gli ha procurato gravi ferite alla testa e contusioni. Poco prima era scivolato per una cinquantina di metri, fermandosi prima di un salto di roccia che, secondo i tecnici del Soccorso alpino, avrebbe potuto essergli fatale. La chiamata è arrivata al 112 verso le 13 dal suo compagno di escursione che lo aveva visto precipitare dalla cresta del Monte Verzegnis (in particolare tra il Monte Verzegnis e Casera Val), lungo il sentiero Cai 806, a quota 1.650 metri. Dopo aver messo male il piede, l'uomo è ruzzolato lungo un ripido pendio per circa cinquanta metri, fermandosi poco sopra un salto di una decina di metri. Il 66enne, nonostante le ferite, è riuscito a spostarsi qualche centimetro lontano dal bordo del salto e a rimanere cosciente fino all'arrivo dei soccorritori. Questi ultimi sono arrivati con l'elicottero del 118 e hanno raggiunto il pendio. Il tecnico di elisoccorso ha allestito un punto di ancoraggio per la corda conficcando una picozza nel terreno: questo per far operare medico e infermiere in sicurezza, consentire le operazioni di stabilizzazione del paziente e facendo sì che potesse essere caricato sulla barella in un punto dove lo spazio era molto limitato. Oltretutto, la temperatura percepita sul pendio, anche per l'effetto ventilazione provocato dalle pale del velivolo, era di circa cinque gradi. Al campo base di Sella Chianzutan attendevano pronte a portare rinforzi le squadre di terra della stazione di Forni Avoltri e della Guardia di Finanza, ma poi il loro intervento no è stato necessario. L'intervento è terminato verso le 14.30.

Un secondo soccorso, sempre nella giornata di ieri, è stato fatto a Lusevera. Un udinese di 53 anni si è trovato in difficoltà sul Cuel di Lanis. Partito al mattino da Pers per risalire il versante sud della cima, ha sbagliato sentiero imboccando una traccia nera (sono percorsi senza segnavia del Cai, non molto battuti, a volte segnati sulle cartine con una linea nera tratteggiata) e un centinaio di metri sotto la Cima, non sapendo orientarsi, ha cominciato a scendere, rimanendo però bloccato su pendii ripidi ricoperti di erba scivolosa lungo i quali, in caso di caduta, sarebbe stato impossibile fermarsi. Prudentemente ha chiamato il 112. La centrale Sores ha attivato le squadre di Udine del Soccorso Alpino e l'elicottero della Protezione Civile. Tre uomini hanno raggiunto in quota l'escursionista – che era in buone condizioni ed era dispiaciuto per l'accaduto – e l'hanno riaccompagnato a valle. —

Determinante l'intervento dell'elisoccorso per salvare il 66enne

A.R.

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Elicottero atterra, fa volare il drone: turista multato con 10mila euro

▶Militari della Guardia di Finanza sorprendono un 35enne senza patentino né codice identificativo: segnalato all'Enac

IL CASO Un drone in azione; a destra l'elicottero del Suem a Forcella Lavaredo durante un intervento

AURONZO

Un divertimento far volare il drone a pochi metri dall'elicottero del Suem in atterraggio con sfondo le Tre Cime di Lavaredo: peccato che ad osservare le acrobazie ci fosse una squadra del Soccorso alpino della Guardia di Finanza che ha bloccato lo sprovveduto pilota sventando una possibile tragedia.

IN QUOTA

Siamo nelle vicinanze della piazzola dell'elisoccorso al rifugio Auronzo e il Suem 118 ha appena inviato l'elicottero con il medico e il tecnico proprio poco distante dalla celeberrima triade dolomitica per recuperare un infortunato. Tra le sqaudre a terra, anche gli uomini del Soccorso alpino delle Fiamme Gialle. Durante le operazioni di atterraggio compare il drone le cui evoluzioni in aria rischiano di compromettere la'tterraggio. Raggiungono in pochi secondi il "pilota", un 35enne di Campobasso in vacanza in Cadore. Dal controllo, emerge che non ha mai conseguito l'abilitazione al volo del drone. Il verbale viene girato dai militari all'Enac che ora provvederà a comminare la multa la cui entità si preannuncia salata: siamo nell'ordine di oltre 10mila euro. L'intervento si inserisce nell'ambito delle attività che le stazioni del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cortina d'Ampezzo ed Auronzo di Cadore durante la stagione estiva effettuano, tra l'altro, servizio di pronto intervento anche nel comprensorio delle Tre Cime di Lavaredo – Misurina di Auronzo di Cadore in coordinamento con la locale Stazione del Corpo nazionale di Soccorso alpino e con il Suem 118 di Belluno.

I COMPITI

Nell'area caratterizzata da un elevato afflusso turistico sono stati effettuati fino ad ora 26 interventi di soccorso, di cui 11 in supporto agli elicotteri del Suem. I militari svolgono contestualmente anche attività di vigilanza e controllo del territorio negli specifici settori di servizio fornendo, altresì, indicazioni e consigli utili agli escursionisti circa i comportamenti corretti e le precauzioni da adottare in montagna. In tale contesto è stata rilevata in diverse occasioni la presenza in volo di droni, ovvero Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto così classificati dal Regolamento del 2021 dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Enac), pilotati da utenti non professionisti per puro svago e divertimento, in violazione delle norme disciplinanti lo specifico settore. Il regolamento, che disciplina fra l'altro le norme e le procedure di volo dei droni in base alla loro classe e categoria, prevede che il sorvolo di tali dispositivi, di peso superiore a 250 grammi, possa avvenire a condizione che il pilota abbia conseguito la relativa abilitazione rilasciata dall'Enac, sia in possesso della prevista assicurazione concernente la responsabilità verso terzi e abbia registrato il drone sul portale "D-Flight" applicando sul drone stesso e sul telecomando il relativo codice identificativo Qr.

Giovanni Longhi

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 7 | **Autore:** Gianluca Amadori
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade nel crepaccio in montagna La guida condannata a risarcirlo

L'INCIDENTE

VENEZIA Scivolò in un crepaccio durante un'escursione in montagna: dovrà essere risarcito dalla guida alpina che lo accompagnava, il quale decise di non legare in cordata tutti gli appartenenti al gruppo di cui faceva parte.

Un noto imprenditore del Lido ha visto riconoscere le sue ragioni a conclusione di una causa civile avviata di fronte al Tribunale di Lecco che ha condannato la guida alpina a versargli quasi 60 mila euro, oltre alle spese legali, accogliendo le richieste dei suoi legali, gli avvocati Augusto Palese e Paolo Vianello.

L'incidente si verificò nel marzo del 2016, durante un'escursione scialpinistica sul monte Cevedale, coordinata da una guida alpina del luogo, alla quale l'imprenditore lidense prese parte in una comitiva composta da 12 persone. L'uomo, appassionato di montagna, nel corso della salita con gli sci muniti di pelli di foca, era il quinto della fila e i componenti del gruppo procedevano tenendo una distanza di circa 10-20 metri l'uno dall'altro, come indicato dalla guida che era in testa. Attorno alle 10, quando mancavano circa 200 metri alla vetta, l'imprenditore, che pure stava seguendo la pista battuta dalla guida alpina, è caduto in un crepaccio, apertosi sotto i suoi piedi, scivolando per circa 6/7 metri all'interno dello stesso e rimanendo incastrato con il piede destro nel ghiaccio.

LA DISAVVENTURA DI UN IMPRENDITORE DEL LIDO RICOSTRUITA DI FRONTE AL TRIBUNALE

IL SALVATAGGIO

Le operazioni di recupero furono piuttosto complesse e difficoltose, tanto che la guida alpina fu costretta a chiamare l'elisoccorso di Sondrio il quale arrivò sul posto portando uno speciale tipo di cavalletto e un trapano a batteria per liberare l'escursionista, quindi trasportato in ospedale. All'esito del lungo e doloroso iter clinico, la perizia medico legale eseguita dal dottor Gianni Barbuti gli ha riconosciuto una invalidità permanente del 18 per cento oltre ad un periodo di inabilità temporanea lavorativa assoluta di 4.

Il Tribunale di Lecco ha accertato la responsabilità della guida nell'incidente, addebitandogli di aver preso la decisione di non procedere in cordata, pur trovandosi in un punto in cui il pericolo di crepacci era assai maggiore rispetto al rischio di valanghe.

La sentenza è appellabile, ma provvisoriamente esecutiva: dunque la guida alpina dovrà pagare le somme liquidate dal tribunale ion appesa dell'eventuale decisione di appello.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

Tiratura: 47.879
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

FERRARA DI M.B.

SCIVOLA SUL GHIAIONE RECUPERATO DAL SOCCORSO ALPINO

L'incidente tra il sentiero Marocco e quello delle creste. Il 67enne di Gazzuolo, che aveva contusioni è stato medicato dal gestore del Telegrafo, componente del Cnsas e aiutato a scendere al Passo del Camin.

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Muore nel dirupo, il cane lo fa ritrovare

Ardesio. Ex muratore di 82 anni è scivolato in un canalone mentre cercava funghi. Una donna ha sentito l'animale abbaiare a lungo e ha avvisato il vigile del paese, che ha trovato il corpo. Il pm dispone accertamenti sulla salma

ARDESIO

Disgrazia nel pomeriggio di ieri ad Ardesio, dove un uomo del posto, Marino Fornoni, classe 1940, è stato ritrovato privo di vita in una zona impervia. Nel primo pomeriggio, verso le 14.40, a trovare l'82enne, già esanime, l'agente di polizia locale del Comune di Ardesio, in seguito a una segnalazione giunta da una signora del posto, allarmata dal forte ed insistente abbaiare di un cane nella zona della frazione di Piazzolo, non lontano dalla strada che conduce alla contrada di Ave, in località Fontanelli. Giunto in zona per capire cosa fosse successo, l'agente di polizia locale si è fatto condurre dalle abbaiate del cane, un meticcio di proprietà della vittima (riconsegnato poi ai familiari), rimasto a vegliare il suo padrone. L'agente di polizia locale ha rinvenuto l'uomo lungo un canalone.

Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi, e sul posto sono giunti gli uomini del Corpo nazionale soccorso speleologico della stazione Cnsas di Valbondione, i vigili del fuoco di Clusone e l'elisoccorso del 118, alzatosi in volo da Bergamo. Il medico a bordo del velivolo, una volta raggiunto l'uomo, non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Per stabilire la dinamica dei fatti, sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Clusone. La ricostruzione è ancora al vaglio degli inquirenti, ma pare che l'uomo fosse in cerca di funghi, attività che spesso faceva, e fosse uscito di casa dopo aver pranzato, non molto prima del ritrovamento. Il pensionato è probabilmente scivolato per qualche decina di metri, riportando lesini che gli sono risultate fatali. La famiglia non ne aveva segnalato il mancato rientro, e nel tardo pomeriggio è stata poi avvisata di quanto accaduto. Non essendoci testimoni a quanto è accaduto il pm Fabio Magnolo ha disposto il trasferimento della salma nella camera mortuaria dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, dove oggi dal medico legale verrà compiuto un accertamento autoptico per capire se si dovrà o meno ricorrere all'autopsia. Il sostituto procuratore vuole infatti fugare ogni dubbio sulle cause della morte, cercando di stabilire se tutte le lesioni sul corpo dell'082enne siano compatibili con la caduta.

Marino Fornoni

Marino Fornoni era nato e cresciuto ad Ardesio, dove poi si era sposato. Da diverso tempo aveva raggiunto il traguardo della pensione, dopo aver lavorato per molti anni come muratore. Si dava da fare per la comunità, facendo volontariato. Inoltre era un appassionato cercatore di funghi. Proprio nel pomeriggio di domenica, in compagnia della moglie e di alcuni compaesani, si era recato nelle zone di Valcanale di Ardesio e non aveva mancato di cercare funghi.

Molto attivo nel gruppo dei Confratelli del paese: era infatti colui che portava sempre la croce durante le iniziative religiose, come in occasione di cortei funebri o processioni, prima fra tutte quella per la festa dell'Apparizione al santuario della Madonna delle Grazie. Spesso la mattina, durante la messa delle 8 celebrata in santuario, faceva il chierichetto.

Da diverso tempo, oltre vent'anni, era volontario del Gruppo missionario di Ardesio, associazione che si occupa anche dell'attraversamento in sicurezza degli alunni in ingresso e in uscita al polo scolastico del paese (attività che lui stesso praticava). Faceva parte anche del locale gruppo alpini.

Marino Fornoni abitava zona di Balatroni. Lascia la moglie e tre figli con le rispettive famiglie. La data dei funerali non è ancora stata fissata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni di recupero nella zona di Piazzolo di Ardesio

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola sul sentiero Recuperata con l'elicottero

Il recupero della donna ferita

Oneta

Soccorsi nella zona del Passo di Zambla: una 61enne è caduta riportando una sospetta frattura

Una donna di 61 anni è stata soccorsa ieri dai tecnici della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino nel territorio di Oneta. Stava camminando con un'altra persona lungo il sentiero che porta al santuario della Madonna del Frassino, nei pressi del Passo di Zambla. In fase di discesa però è scivolata e nella caduta ha riportato una sospetta frattura alla gamba: non era più in grado di proseguire in autonomia.

Allora i due escursionisti hanno chiesto aiuto: la centrale ha attivato il Soccorso alpino e i vigili del fuoco. Sul posto l'elisoccorso di Bergamo di Areu - Agenzia regionale emergenza urgenza. Dopo la valutazione da parte del personale sanitario, la donna è stata raggiunta, messa in sicurezza e portata in un punto adatto per essere recuperata con il verricello. Infine, la 61enne è stata portata in ospedale. L'intervento è cominciato alle 11,30 ed è finito un paio di ore dopo.

LA STAMPA
AOSTA

Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 39 | **Autore:** enrico martinet
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Un alpinista inglese è morto sul Bianco, il compagno si assicura e passa la notte a 3.300 metri

"La roccia è crollata sotto ai suoi piedi"

IL CASO

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

Il telefono del Soccorso alpino squilla poco prima delle 22 di domenica: «Mi chiamo William Tucker, il mio compagno è precipitato dalla cresta di Peuterey. Io sto bene». Il direttore del Soccorso alpino valdostano vorrebbe far intervenire i colleghi francesi che possono volare anche di notte, ma chi ha ricevuto la telefonata spiega che l'alpinista ha raccontato come non può esserci speranza per l'amico Andrew Wilkinson, 46 anni, inghiottito dal buio lungo la parete Sud. E così l'attenzione dei soccorritori si concentra su William Tucker, 31 anni, inglese, rimasto solo sulla cresta dell'Aiguille Noire du Peuterey (Monte Bianco). L'alpinista rassicura i soccorritori, dice che è fermo fra due delle sei punte della cresta, la Welzenbach (3.355 metri) e la Brendel (3.498), appena oltre la grande sella dopo la Welzenbach. Non ha alcuna ferita, è equipaggiato al meglio, ma non può muoversi. Parla con calma: «Non ho corde, non posso far altro che stare fermo. Mi assicuro con una "longe"». La "longe" è uno spezzone di corda che si lega all'imbrago e con un moschettone a un chiodo in parete, è un'autoassicurazione. L'inglese, nonostante il dolore per la morte dell'amico, mostra lucidità, la sua voce mai alterata. I due inglesi erano partiti dalla Val Veny con destinazione la vetta del Monte Bianco, risalendo la lunga cresta di Peuterey, prima la Noire, poi l'Aiguille Blanche, quindi il Pilier d'Angle, il Bianco di Courmayeur e la vetta. Erano equipaggiati per il bivacco in parete: oltre ai piumini avevano anche i materassini. Sono saliti lungo la Sud e hanno raggiunto la cresta dopo aver aggirato il Pic Gamba, grande torrione e prima punta della cresta. Arrampicata complessa, impegnativa. Hanno continuato a salire anche dopo il tramonto, poi con la luce della Luna, fino alle 21,30. Dopo la discesa dalla Welzenbach, la decisione di trovare un terrazzino per trascorrere la notte. Il racconto di Tucker alla Finanza di Entrèves: «Eravamo slegati e Andrew stava cercando il luogo più adatto, andava in qua e in là. A un certo punto la roccia è crollata sotto i suoi piedi… Si è trovato nel vuoto, qualche metro poi è sparito nel buio». Aveva con sé tutta l'attrezzatura.

L'elicottero a Courmayeur

Tucker è stato in contatto con il Soccorso alpino per tutta la notte e ha anche avvertito dell'incidente la moglie del compagno di scalata. Ieri mattina ha scattato con il telefono una fotografia dell'alba e l'ha inviata ai soccorritori. Il pilota dell'elicottero, con medico, due guide e due uomini della Finanza a bordo, ha sorvolato la cresta. È stato recuperato William, poi il corpo di Andrew Wilkinson, che era 300 metri più in basso fra i detriti della parete Sud. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 40
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gran Sasso e Scanno

Record di interventi del soccorso alpino

Domenica impegnativa per il Soccorso Alpino impegnato su più fronti. Tra gli interventi più impegnativi quello che è avvenuto tra il Corno Grande e il Corno Piccolo, lungo la Ferrata Brizio.
Un'escursionista romana di 57 anni è scivolata e si è fratturata una caviglia. Causa nebbia sono partite due squadre: una dall'Aquila, elitrasportata al piazzale Simoncelli e giunta attraverso Sella del Brecciaio; l'altra della stazione di Teramo che è salita da Prati di Tivo.
Altro intervento per la frattura di una caviglia al lago di Scanno dove sono intervenuti i tecnici del Soccorso Alpino della stazione di Sulmona e l'elicottero dei Vigili del Fuoco.

IL PICCOLO
Diffusione: 13.619 | **Readership:** 108.000
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 20
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO ALPINO E VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE

Cade da 5 metri e si ferisce

L'altra notte Soccorso alpino e Vigili del fuoco hanno effettuato un intervento con calate in corda in via San Martino. Un giovane aveva perso l'equilibrio su un salto franoso, cadendo da 4-5 metri. Per lui frattura di un polso e varie escoriazioni.

la Voce di Mantova
Tiratura: 9.000 | **Diffusione:** 54.000
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INFORTUNIO PER UN MANTOVANO SUL MONTE BALDO

Scivola su un ghiaione: ferito 67enne

MANTOVA Un 67enne residente a Gazzuolo soccorso ieri sul Monte Baldo dove era rimasto ferito in seguito ad una caduta. L'uomo non avrebbe, fortunatamente, riportato traumi importanti. Erano circa le 16.50 di ieri quando il Soccorso alpino di Verona veniva allertato per il recupero di un escursionista scivolato sul ghiaione all'altezza dell'incrocio tra il sentiero Marocco e quello delle creste del Monte Baldo.

Pagina 20

L'escursionista mantovano è stato recuperato dagli uomini del Soccorso Alpino

Scivola su un ghiaione sul Monte Baldo: ferito un escursionista 67enne di Gazzuolo

GAZZUOLO Un 67enne residente a Gazzuolo soccorso ieri sul Monta Baldo in seguito ad alcune ferite riportate in seguito ad una caduta. L'uomo non ha, fortunatamente, riportato traumi importanti.

Erano circa le 16.50 di ieri quando il Soccorso alpino di Verona è stato allertato per il recupero di un escursionista scivolato sul ghiaione all'altezza dell'incrocio tra il sentiero Marocco e quello delle creste del Monte Baldo. L'uomo, un 67enne di Gazzuolo, ha riportato contusioni ed un taglio sul gomito per cui è stato subito aiutato e medicato dal gestore del Rifugio Telegrafo, componente del Soccorso alpino, che con un amico del 67enne, lo ha aiutato a scendere fino al Passo del Camin, dove è arrivata una squadra con i mezzi.

Trasferito sul fuoristrada, l'escursionista di Gazzuolo è stato trasportato a Due Pozze dove aveva lasciato la sua macchina, con la quale si è poi recato autonomamente al pronto soccorso.

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Esce a funghi, cade e muore Ritrovato grazie al bastardino

SEGUE DALLA PRIMA

Nella zona di Piazzolo c'era nato e con la moglie viveva non lontano, in via Balatroni. Ottantadue anni, tre figli, la montagna e il volontariato a riempire le giornate da quando era in pensione dopo una vita da capocantiere, ieri era uscito a funghi. Lui e il suo bastardino. Secondo i carabinieri, è scivolato accidentalmente in un canale, andando a sbattere contro le rocce. Di solito, in casi come questo, l'allarme scatta all'imbrunire, di fronte a un mancato rientro. Ieri, invece, il pianto senza sosta del cane di Fornoni ha preoccupato subito una donna del paese, che lo ha segnalato in municipio. Lasciandosi guidare dal latrato dell'animale, il vigile del Comune ha raggiunto il punto dell'incidente e scorto il corpo senza vita del pensionato. Il bastardino si è defilato subito dopo. Il 118 è intervenuto alle 15.30, con l'elisoccorso decollato da Bergamo, ma sono stati i tecnici del Soccorso alpino con i vigili del fuoco a riportare la salma a valle, per 150 metri fuori dal bosco. Intorno alle 19, è stata poi trasferita all'ospedale Papa Giovanni XXIII, dove, su ordine del pm di turno, in giornata

Inseparabili Marino Fornoni alla baita Vaghetto e il suo cagnolino

sarà sottoposta a un'ispezione esterna da parte di un medico legale. Non se n'è trovato uno che la eseguisse sul posto. Data e ora dei funerali saranno stabiliti si presume in giornata, quando è atteso il nullaosta alla sepoltura. Delbono aveva visto Fornoni giusto domenica: «Ci siamo trovati alla baita Vaghetto sopra Valcanale, dove spesso organizziamo pranzi e dove nel 2020 avevamo festeggiato i suoi 80 anni. Lui faceva sempre la polenta. Abbiamo fatto un giro a funghi al mattino, mangiato un piatto di pastasciutta, fatto un altro giro e poi siamo scesi insieme. Aveva il suo bastardino piccolo, che lo seguiva sempre». Proprio Delbono ha riportato il cagnolino alla moglie ieri, dopo il ritrovamento. Da una parte la famiglia, con i figli Ornella, Davide e Manuela, dall'altra il volontariato. «Aiutava in chiesa durante tutte le celebrazioni — ricorda ancora Delbono — e fuori da scuola faceva attraversare i bambini. Marino aveva uno spirito forte, potente, e una grinta che si invidia».

Maddalena Berbenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Berbenno

Da Arianna Fontana tremila euro per potenziare il Soccorso Alpino

Il fine primario del premio "Rezio Donchi" è quello della solidarietà: la persona che lo riceve decide a chi destinare la somma di tremila euro, stanziata da ProValtellina. La campionessa azzurra Arianna Fontana ha scelto il Soccorso alpino, per la valenza sociale dell'impegno dei nostri soccorritori a favore della comunità. Valerio Rebai, responsabile della VII Delegazione, ha accolto con gratitudine il contributo: «Destineremo questa somma al potenziamento del ponte radio nella zona di Berbenno, un progetto che era già stato deciso e che è anche il paese di origine di Arianna».

La Provincia
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Stroncato da un infarto sul Legnone Dolore al funerale celebrato a Sorico

Montemezzo
Ieri mattina l'ultimo saluto all'escursionista di 56 anni figlio dell'ex assessore Prina scomparso un mese fa

Lui, Renato Prina, 56 anni, non era molto conosciuto in paese, perché vi risiedeva solo da qualche anno e ci stava poco.

Ma tutti conoscevano bene e stimavano il padre, **Egidio**, originario di Pognana e scomparso un mese fa, che a Montemezzo era stato a lungo anche consigliere e assessore.

La notizia della tragedia consumatasi sabato sulle pendici del Monte Legnone sulla sponda orientale lariana, con l'uomo di Montemezzo stroncato da un infarto mentre rientrava da un'escursione in vetta, ha generato inevitabile cordoglio nel piccolo Comune montano, di cui era nativa la madre. Lo sfortunato escursionista era andato ad abitare proprio nella casa di famiglia, ma come detto in paese si vedeva di tanto in tanto.

Ne parlava spesso il papà, che in paese raccontava le sue gesta col remo nei decenni scorsi, quando Renato remava per la Canottieri Lario: in quegli anni, infatti, aveva ottenuto risultati importanti, rendendo fieri i genitori. Da buon atleta amava ancora fare movimento e sabato era salito sul Legnone; ma in fase di rientro, quand'era ormai al termine della discesa, ha accusato un malore e si è subito accasciato. Due giovani che scendevano lungo lo stesso sentiero l'hanno visto barcollare e cadere e hanno subito dato l'allarme.

La macchina dei soccorsi si è messa in moto, con una squadra della stazione di Valsassina-Valvarrone del Soccorso alpino che si è diretta verso il luogo dell'emergenza; il 118, nel frattempo, ha fatto decollare l'elicottero dalla base di Como.

Nonostante le tempestive manovre di rianimazione sul posto e il successivo trasporto all'ospedale di Gravedona, per lui non c'è stato tuttavia più nulla da fare. Ieri mattina, nella parrocchiale di Sorico – dove risiede una sorella – in un'atmosfera di incredulità si sono svolti i funerali.

In Centro e Alto Lario, nel giro di meno di una settimana, si sono succeduti tre tragedie dalla dinamica fin troppo simile. Prima un infarto ha colpito il lennese Ettore Locatelli, di soli 51 anni, mentre era la guida della propria auto, provocando anche un incidente stradale: portato all'ospedale di Lecco in condizioni disperate, l'uomo è deceduto poche ore dopo.

Sabato identica sorte è toccata ad Alberto Mazza, 76 anni, ex sindaco di Sant'Abbondio, Santa Maria Rezzonico e San Siro, che ha accusato un arresto cardiaco fatale nel giardino di casa. Nella stessa giornata, poco sopra il rifugio Roccoli Lorla, dove parte il sentiero che porta al Legnone, si è consumato anche la tragedia di Renato Prina. **Gianpiero Riva**

La Provincia
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 38
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Recuperato nei boschi dopo la caduta Non è grave

Caslino d'Erba

Intervento del soccorso alpino della Stazione del Triangolo Lariano a Lurago d'Erba, nel primo pomeriggio di ieri, per un uomo di 48 anni che si stava allenando nei boschi. Dopo aver valicato il versante, si è spinto nella valle a fianco, tra il Monte Puscio e il Monte Palanzone. Trovandosi in una zona molto impervia, ha deciso di tornare indietro ma è improvvisamente scivolato per diversi metri. Ha riportato traumi e contusioni, chiamando quindi i soccorsi. Dopo le prime cure sul posto, è stata attrezzata una fune guida per portarlo in una zona poco distante, quindi è stato caricato col verricello sull'elisoccorso verso l'ospedale. Non è grave.

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Recuperato nei boschi dopo la caduta Non è grave

Caslino d'Erba

Intervento del soccorso alpino della Stazione del Triangolo Lariano a Lurago d'Erba, nel primo pomeriggio di ieri, per un uomo di 48 anni che si stava allenando nei boschi. Dopo aver valicato il versante, si è spinto nella valle a fianco, tra il Monte Puscio e il Monte Palanzone. Trovandosi in una zona molto impervia, ha deciso di tornare indietro ma è improvvisamente scivolato per diversi metri. Ha riportato traumi e contusioni, chiamando quindi i soccorsi. Dopo le prime cure sul posto, è stata attrezzata una fune guida per portarlo in una zona poco distante, quindi è stato caricato col verricello sull'elisoccorso verso l'ospedale. Non è grave.

IL TIRRENO
PISTOIA - PRATO - MONTECATINI
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Raccolta selvaggia dei funghi: multe più alte e maggiori controlli»

I consiglieri di Abetone: portare i giorni di divieto settimanale da due a tre

Negli ultimi giorni sono stati numerosi anche gli interventi di recupero di cercatori feriti o dispersi

di **Tiziana Gori**

Abetone È "fungo-mania" sulla montagna pistoiese. Un'orda di cercatori esperti o improvvisati (a giudicare dal numero di interventi del soccorso alpino e dei vigili del fuoco negli ultimi giorni sembrano prevalere i secondi) che invadono la montagna alla caccia del pregiato porcino e di altre specie commestibili. Ma in questa fine estate sono talmente tanti i "pasionari del porcino" che anche la politica interviene chiedendo nuovo regole.

Lo fa il gruppo consiliare di Abetone-Cutigliano "Un'altra storia", con i consiglieri Andrea Tonarelli e Maurizio Petrucci, che sollecitano la Regione a rivedere il quadro normativo nell'ottica di una maggiore tutela della montagna. «In questi giorni – dice Tonarelli, capogruppo di maggioranza – si è riversata nei boschi una vera e propria ondata di cercatori di funghi che non sono sopportabili dal nostro territorio. Per questo torniamo a chiedere con forza una modifica della legge, sia a livello toscano che nazionale. Abbiamo – spiega – sollecitato più volte la Regione. Siamo profondamente d'accordo sull'opportunità delle giornate di chiusura, ma ribadiamo che non bastano più. Servono regole più severe riguardo l'orario di accesso al bosco, la quantità di funghi raccolti. E maggiori controlli».

A sinistra Andrea Tonarelli capogruppo di "Un'altra storia"

Come cercare di contenere il fenomeno "raccolta selvaggia"? «Il regolamento provinciale della legge regionale 16/99, aggiornata nel 2016, scade a fine anno – ricorda Tonarelli – Non possiamo arrivare alla scadenza senza una proposta meditata e concretamente efficace. Cosa sosteniamo noi? Che vadano portati da due a tre i giorni di chiusura settimanale, con il giovedì di divieto assoluto e il lunedì e venerdì vietato ai non residenti». Per quanto riguarda le autorizzazioni, i consiglieri chiedono che il pagamento avvenga attraverso bollettino, il cui ricavato andrebbe per il 75% ai Comuni di raccolta e per il 25% alla Regione». Chiedono modifiche alle tariffe per i non residenti (più alte, *ndr*). E per quanto riguarda le multe, auspicano che abbiano un maggior effetto deterrente: «Se ora si può pagare una multa da 40 a 240 euro, dovrebbe essere aumentata in una forbice da 100 a 300 euro». Della serie, si capisce cosa non fare quando ci toccano in maniera più pesante il portafoglio.

Tonarelli: il nostro territorio non sopporta quest'orda di cercatori Aumentare le sanzioni fino a 300 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Legnano
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Berbenno

Da Arianna Fontana tremila euro per potenziare il Soccorso Alpino

Il fine primario del premio "Rezio Donchi" è quello della solidarietà: la persona che lo riceve decide a chi destinare la somma di tremila euro, stanziata da ProValtellina. La campionessa azzurra Arianna Fontana ha scelto il Soccorso alpino, per la valenza sociale dell'impegno dei nostri soccorritori a favore della comunità. Valerio Rebai, responsabile della VII Delegazione, ha accolto con gratitudine il contributo: «Destineremo questa somma al potenziamento del ponte radio nella zona di Berbenno, un progetto che era già stato deciso e che è anche il paese di origine di Arianna».

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 10 | **Autore:** Moreno Gioii
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Guardia di Finanza in azione

Auronzo, fa volare un drone mentre atterra l'elisoccorso Denunciato all'«Enac» pilota senza autorizzazione

AURONZO Un drone in volo durante le operazioni di atterraggio di «Falco», l'elicottero del Suem. Poteva avere conseguenti tragiche l'imprudenza di un possessore di velivolo «non identificato». L'uomo è stato fermato e segnalato all'Enac (Ente nazionale aviazione civile, l'Autorità regolatoria del settore) dalla Guardia di Finanza.

Il velivolo, tra l'altro, era privo anche della necessaria registrazione e del codice identificativo Qr, dell'assicurazione e dell'abilitazione rilasciata dall'Enac, come prevedono le norme.

Un uso pericoloso del drone che avrebbe potuto causare problemi all'elisoccorso: questa la motivazione che ha spinto i finanzieri a segnalare velivolo e proprietario all'Enac, ente competente in materia.

Dalle ricostruzioni effettuate dalla Finanza, l'eliambulanza si trovava in fase di atterraggio alla piazzola nei pressi del Rifugio «Auronzo» quando, nello stesso momento, nei dintorni veniva fatto girare lo strumento autopilotato.

«Questi apparecchi — affermano dal Comando provinciale della Finanza – anche di dimensioni relativamente piccole, se utilizzati maniera incauta e senza un'adeguata conoscenza della normativa, possono causare gravi danni ad altri aeromobili in volo mettendo in pericolo sicurezza e incolumità delle persone».

Questo uno degli interventi più rilevanti tra quelli effettuati dalle stazioni del Soccorso alpino della Finanza di Cortina ed Auronzo durante la stagione estiva (effettuato anche un servizio di pronto intervento presso il comprensorio delle Tre Cime-Misurina in coordinamento con la stazione del Soccorso alpino civile e col Suem). Nell'area con un forte afflusso turistico effettuati finora 26 interventi di soccorso, di cui 11 in supporto agli elicotteri del Suem.

Le irregolarità

Velivolo non registrato L'uomo che lo controllava senza abilitazione e assicurazione

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Provincia PAVESE
Tiratura: 12.513 | **Diffusione:** 9.248
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TROMELLO

Pompieri in azione per salvare cavallo caduto nel canale

TROMELLO

Un cavallo, finito dentro un canale in località Mulino Conca di Tromello, è stato salvato da una squadra dei vigili del fuoco. I pompieri del Saf (soccorso alpino e fluviale) sono riusciti ad tirarlo fuori e l'hanno riconsegnato alla proprietaria Monica Celentano che ha partecipato alle operazioni di «recupero».

È successo, ieri mattina, a Tromello. Il cavallo era in un campo della padrone: si è avvicinato troppo ad un canale ed è finito dentro. C'era oltre un metro d'acqua e l'animale da solo non riusciva a mettersi in salvo.

Probabilmente è stato a lungo in acqua. La prima ad accorgersi del cavallo in pericolo è stata una vicina della proprietaria. Monica Celentano ha cercato di tirarlo fuori da sola ma era impossibile. E così ha chiesto l'aiuto dei vigili del fuoco che si sono precipitati a Tromello anche con il canotto. Il cavallo non era vicino alla riva ed è stato riportato verso i pompieri attirandolo con il mangime. Alla fine è stato legata a una corsa e riportato a riva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pompieri del Soccorso alpino e fluviale recuperano il cavallo finito nel canale in località Mulino Conca

GIORNALE di MERATE
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 47
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IN GRIGNA In molti si sono riuniti domenica mattina nel Rifugio Brioschi per ricordare l'alpinista dei record

La memoria di Ghezzi vive in una targa e in un libro

MISSAGLIA (fl3) Il ricordo di **Claudio Ghezzi,** il "Re della Grigna", continua a essere forte nel mondo dell'alpinismo.

A tre mesi dalla sua scomparsa in un tragico incidente su quella stessa montagna che tanto amava, infatti, il Cai di Milano ha deciso di collaborare con il Rifugio Brioschi per organizzare una commemorazione in Grigna, tenutasi domenica alle 11. L'idea di porre una targa in sua memoria all'interno dello storico rifugio, dove Ghezzi era ormai di casa, è stata subito sostenuta dal gestore, **Alex Torricini.**

Ghezzi, morto a 69 anni, era solito affrontare l'escursione in Grigna fino al Rifugio Brioschi quasi ogni giorno, fino a raggiungere il record di 6mila salite. Per gli altri alpinisti era una certezza e una rassicurazione, sempre pronto a offrire consigli e, una volta in cima, bevande calde anche a rifugio chiuso. Torricelli gli aveva infatti lasciato una copia delle chiavi, tanta era la fiducia e la stima per l'instancabile alpinista.

La tragedia che ha messo fine alla sua vita si è consumata in una domenica di inizio estate, quando Ghezzi, impegnato in una ferrata al Sasso dei Carbonari, è scivolato e precipitato per una quindicina di metri. A nulla è servito l'intervento dell'elisoccorso di Areu, delle squadre territoriali di soccorso Alpino, della squadra operativa del centro del Bione e di quella della Stazione di Valvassina e Valvarrore.

Da sinistra Alex Torricelli, Eleonora, nipote di Ghezzi, Luigi Brambilla e Roberto Monguzzi

Anche Missaglia, paese in cui Ghezzi ha vissuto quasi tutta la sua vita, ha deciso di ricordarlo con affetto e stima: numerosi alpinisti del gruppo locale hanno infatti preso parte alla cerimonia. Presenti anche **Roberto Monguzzi**, presidente del Cai di Milano ed **Eleonora**, nipote di Ghezzi

«Il ricordo di Claudio è forte in tutti noi - ha sottolineato il presidente della sezione Cai missagliese, **Luigi Brambilla** - Abbiamo anche deciso di preparare un libro proprio in sua memoria. Sarà composto dal contributo non solo del mondo dell'alpinismo, ma anche di parenti, amici e di tutti quelli che hanno condiviso momenti importanti con lui».

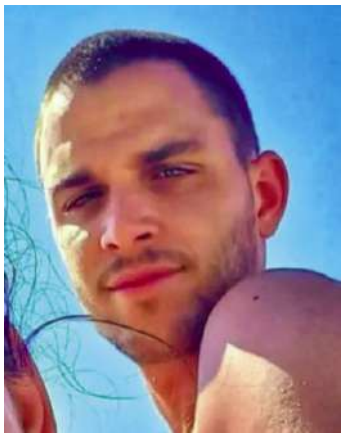
Una raccolta che si annuncia già un successo, centrale per «scoprire un nuovo Claudio», come ha affermato **Paolo Bellavite** dell'omonima casa editrice che sta curando la preparazione del testo: «Fra quindici giorni sarà possibile avere più informazioni, ma per ora posso già dire che sarà davvero un bel lavoro. La cosa forse più bella è che è stato composto a più mani: in questi mesi, dopo la sua scomparsa, Claudio è sempre stato ricordato quasi esclusivamente per il suo amore per l'alpinismo e il legame con la Grigna. Claudio era molto più che un alpino: era un amico, un uomo buono e molto impegnato nel sociale. Questo libro sarà importante per scoprire lati di lui di cui finora si è parlato poco».

GIORNALE di DESIO
Nova Milanese - Varedo - Bovisio Masciago - Limbiate
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 35
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Dopo giorni di ricerche venerdì sono svanite le speranze di ritrovare in vita il giovane misintese, che lavorava nel reparto informatico della ditta specializzata in materiale elettrico. La sua auto, una Renault Clio, è stata trovata vicino all'ospedale Galmarini di Tradate, mentre il suo corpo è stato rinvenuto sotto il ponte di Cairate

Matteo Caronni di Misinto martedì pomeriggio aveva rassegnato le dimissioni dalla Sacchi di Desio, poi era sparito nel nulla

Si licenzia e poi scompare: 25enne trovato morto



I soccorritori impegnati nelle ricerche di Matteo Caronni nei pressi dell'ospedale Galmarini di Tradate, dove aveva lasciato la sua auto. Venerdì il 25enne è stato trovato morto sotto il ponte di Cairate

MISINTO E DESIO (ggc) Dopo tre giorni di incessanti ricerche, con l'angoscia che aumentava ogni minuto, venerdì sono svanite tutte le speranze. E' stato trovato morto sotto il ponte di Cairate, nel Varesotto, **Matteo Caronni**, il 25enne residente a Misinto scomparso nel nulla martedì pomeriggio, dopo essersi licenziato dalla Sacchi Elettroforniture di Desio, dove lavorava nel reparto Ict come informatico.

In base a quanto ricostruito, al mattino il giovane si sarebbe presentato al lavoro come tutti i giorni, poi, nel pomeriggio, intorno alle 15.30, le dimissioni. Da quel momento di lui si sono perse le tracce.

A denunciarne la scomparsa nella caserma dei Carabinieri di Lentate sul Seveso, competenti per territorio, è stata la sorella, allarmata, pare, anche da una lettera dai toni preoccupanti. Subito si è messa in moto la macchina delle ricerche e una prima svolta è arrivata intorno alla mezzanotte, dopo il ritrovamento dell'auto del 25enne, una Renault Clio, nel parcheggio dell'ospedale Galmarini di Tradate.

Le prime ricerche, infruttuose, si sono concentrate all'interno della struttura sanitaria. Mercoledì mattina nel piazzale è stata allestita l'unità di coordinamento (composta da una sessantina di operatori tra Vigili del Fuoco presenti anche con le squadre Tas e Sapr e componenti della Colonna Mobile della Protezione civile supportata dai volontari locali, Carabinieri e agenti della Polizia Locale), che ha cercato di localizzare Caronni tramite il segnale dello smartphone, che però non aveva con sé al momento dell'allontanamento.

Sempre in mattinata sul posto sono giunte anche le unità cinofile, che non sono riuscite però a fiutare tracce utili, mentre i droni e le unità aeree hanno sorvolato tutta l'area. In serata, oltre al montaggio di due tende e del presidio notturno nel parcheggio del Galmarini, la Croce Rossa ha attivato un servizio di supporto psicologico per i familiari del 25enne, comprensibilmente provati.

Giovedì nuove squadre e nuovi tentativi di ricerca che però non hanno prodotto risultati. L'area dove è stata trovata l'auto e la zona boschiva ai confini con Venegono sono state setacciate in lungo e in largo. Di Caronni, però, nessuna traccia.

Anche i social si sono mobilitati, con tantissime condivisioni degli appelli lanciati dai familiari, con tanto di foto del giovane. «Matteo, ti vogliamo bene e siamo qui per te. Se vedi questa foto chiamaci», uno degli accorati messaggi messi in circolazione dai familiari, coi loro numeri di telefono. Anche la Polisportiva San Luigi, la società calcistica di Lazzate in cui militava il 25enne, ha rilanciato l'appello: «Matteo ti stiamo aspettando a braccia aperte: fatti sentire».

Purtroppo le ricerche si sono concluse venerdì, con il più tragico degli epiloghi. Poco prima delle 13 i Vigili del Fuoco hanno infatti rinvenuto un corpo senza vita sotto al ponte di Cairate, che dai primi riscontri, sulla base anche degli abiti indossati al momento della scomparsa, era compatibile con quello del 25enne. Solo intorno alle 15, al termine delle operazioni di identificazione, è arrivata la conferma dai Carabinieri della Compagnia di Saronno, che hanno coordinato le ricerche: purtroppo si trattava proprio del giovane misintese.

Non appena è circolata la notizia del tragico ritrovamento, sui social l'apprensione e la speranza hanno lasciato spazio a sentimenti di profondo dolore e di grande vicinanza alla famiglia, molto conosciuta a Misinto e Lazzate.

Proprio i familiari, che si sono chiusi nel silenzio, hanno voluto affidare ai vari gruppi social un messaggio: «Matteo è stato trovato purtroppo senza vita. Grazie a tutti quelli che si sono prodigati per il suo ritrovamento, chiediamo massima riservatezza per la famiglia».

Nessun commento neanche dalla Sacchi, la ditta in via Filippo Da Desio dove il 25enne aveva lavorato fino a martedì pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ekaterina, è stata una disgrazia Per Samuele si pensa all'autopsia

Nessuna autopsia sul corpo di Ekaterina Talik, 41 anni, russa, ma residente nel Torinese e a Livigno per lavoro dal febbraio scorso.
La donna, uscita di casa in mountain bike mercoledì mattina per un'escursione in quota nel Piccolo Tibet, non ha più fatto rientro alla base e, domenica, alle 12,40, è stata trovata ai piedi del Piz Orsera, a 2.850 metri di quota, priva di vita.
Morta per un trauma da caduta, recita il referto della ricognizione cadaverica effettuata alle 17 di domenica nell'obitorio della Casa della sanità di Livigno, dove era ricomposta, per cui gli inquirenti, ovvero gli agenti del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, hanno riferito il tutto alla Procura della Repubblica di Sondrio, che ha rilasciato il nulla osta alla sepoltura della donna e all'espatrio.
Intanto si pensa di effettuare l'autopsia sulla salma di Samuele Vairetti, 29 anni di Talamona, morto in un infortunio sul lavoro a Tartano mentre tagliava legna. L'autorità giudiziaria vuole approfondire le cause della sua morte.

DEL CURTO **ALLE PAGINE 19 E 21**

Filo di Seta

Giovanardi contro Peppa Pig. Finalmente la campagna elettorale decolla.

Niente autopsia e via libera all'espatrio Ekaterina, è stata una disgrazia

Livigno
La ricognizione cadaverica effettuata domenica sera ha acclarato che la donna è morta per la caduta

Non verrà effettuata alcuna autopsia sul corpo di Ekaterina Talik, 41 anni, russa, ma residente nel Torinese e di stanza a Livigno per lavoro da febbraio scorso.

La donna, uscita di casa in mountain bike mercoledì mattina per un'escursione in quota nel Piccolo Tibet, non ha più fatto rientro alla base e, domenica, alle 12,40, è stata trovata ai piedi del Piz Orsera, a 2.850 metri di quota, priva di vita.

Morta per un trauma da caduta, recita il referto della ricognizione cadaverica effettuata alle 17 di domenica nell'obitorio della Casa della sanità di Livigno, dove era ricomposta, per cui gli inquirenti, ovvero gli agenti del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, hanno riferito il tutto alla Procura della Repubblica di Sondrio, che ha rilasciato il nulla osta alla sepoltura della donna e all'espatrio.

I genitori di Ekaterina, infatti, in costante collegamento con Livigno anche grazie alla preziosa intermediazione culturale garantita dalla moglie del titolare del negozio in cui lavorava, pure di origini russe, vogliono che la loro figlia rientri in patria e venga sepolta lì, vicino a loro.

Una triste vicenda, quella di Ekaterina, che ha lasciato in molti col fiato sospeso per giorni a Livigno, perché, complice la pioggia, la neve, e l'abbassamento delle temperature, le sue ricerche, scattate non appena è stata presentata segnalazione di scomparsa, giovedì, alle 13, non sono state facili. Subito individuata la sua mountain bike, parcheggiata a quota 2.100, all'alpe Vago, e lucchettata a una staccionata, ma della scomparsa, nessuna traccia fino a domenica.

E. Del.

Ekaterina Talik, 41 anni, morta durante una escursione in montagna

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Stroncato da un infarto sul Legnone Dolore al funerale celebrato a Sorico

Montemezzo
Ieri mattina l'ultimo saluto all'escursionista di 56 anni figlio dell'ex assessore Prina scomparso un mese fa

Lui, Renato Prina, 56 anni, non era molto conosciuto in paese, perché vi risiedeva solo da qualche anno e ci stava poco.

Ma tutti conoscevano bene e stimavano il padre, **Egidio**, originario di Pognana e scomparso un mese fa, che a Montemezzo era stato a lungo anche consigliere e assessore.

La notizia della tragedia consumatasi sabato sulle pendici del Monte Legnone sulla sponda orientale lariana, con l'uomo di Montemezzo stroncato da un infarto mentre rientrava da un'escursione in vetta, ha generato inevitabile cordoglio nel piccolo Comune montano, di cui era nativa la madre. Lo sfortunato escursionista era andato ad abitare proprio nella casa di famiglia, ma come detto in paese si vedeva di tanto in tanto.

Ne parlava spesso il papà, che in paese raccontava le sue gesta col remo nei decenni scorsi, quando Renato remava per la Canottieri Lario: in quegli anni, infatti, aveva ottenuto risultati importanti, rendendo fieri i genitori. Da buon atleta amava ancora fare movimento e sabato era salito sul Legnone; ma in fase di rientro, quand'era ormai al termine della discesa, ha accusato un malore e si è subito accasciato. Due giovani che scendevano lungo lo stesso sentiero l'hanno visto barcollare e cadere e hanno subito dato l'allarme.

La macchina dei soccorsi si è messa in moto, con una squadra della stazione di Valsassina-Valvarrone del Soccorso alpino che si è diretta verso il luogo dell'emergenza; il 118, nel frattempo, ha fatto decollare l'elicottero dalla base di Como.

Nonostante le tempestive manovre di rianimazione sul posto e il successivo trasporto all'ospedale di Gravedona, per lui non c'è stato tuttavia più nulla da fare. Ieri mattina, nella parrocchiale di Sorico – dove risiede una sorella – in un'atmosfera di incredulità si sono svolti i funerali.

In Centro e Alto Lario, nel giro di meno di una settimana, si sono succeduti tre tragedie dalla dinamica fin troppo simile. Prima un infarto ha colpito il lennese Ettore Locatelli, di soli 51 anni, mentre era la guida della propria auto, provocando anche un incidente stradale: portato all'ospedale di Lecco in condizioni disperate, l'uomo è deceduto poche ore dopo.

Sabato identica sorte è toccata ad Alberto Mazza, 76 anni, ex sindaco di Sant'Abbondio, Santa Maria Rezzonico e San Siro, che ha accusato un arresto cardiaco fatale nel giardino di casa. Nella stessa giornata, poco sopra il rifugio Roccoli Lorla, dove parte il sentiero che porta al Legnone, si è consumato anche la tragedia di Renato Prina. **Gianpiero Riva**

Emergenza e Soccorso

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 13/09/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Emergenza e Soccorso

Rischio caduta detriti, chiuso il sentiero per la Tofana Terza

CORTINA

È ormai chiuso da giorni il sentiero Cai 407, nel gruppo delle Tofane, che da Ra Vales sale al Formenton, sino alla vetta della Tofana Terza, o "de Inze", nella toponomastica ampezzana. Un cartello indica le condizioni di possibile instabilità del versante Est, appena sotto la cima, a 3 mila metri di altitudine, sulla cresta sopra il bivacco degli Alpini. Michele Da Pozzo, direttore del Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, ha segnalato la situazione alla società Funivie Tofana, che gestisce impianti di risalita e piste da sci in quell'area. Il dottore forestale ha rilevato anche in questo caso il fenomeno dello scioglimento del permafrost, lo strato di ghiaccio antico, sotterraneo, che per migliaia di anni ha consolidato roccia, ghiaie e sassi. Oggi, con le temperature in continuo rialzo, tanto più in questa estate anomala, quel legame si sta allentando e si registrano fenomeni diversi, ma comunque potenzialmente pericolosi. «Qui sulla Tofana non dovrebbe verificarsi il crollo di rocce come accadde alla Piccola Croda Rossa, piuttosto una colata di detriti, come accadde sulle piste da sci del Lagazuoi. C'è comunque la possibilità che i sassi cadano oltre il salto di roccia, sino al sentiero sottostante. Le indicazioni che abbiamo dato sono prudenziali, cautelative. Stiamo poi a vedere in autunno cosa accade, con il rigelo», spiega da Pozzo. «Una disposizione analoga l'abbiamo adottata da tempo per il sentiero Cai 418, che sale da Antruiles al Col Bechei: in quel caso noi avvisiamo che le colate di detriti lungo i ghiaioni hanno creato condizioni che non garantiscono la sicurezza degli escursionisti».

IL PRECEDENTE

Nell'agosto 2016 ci fu un imponente distacco sul versante nord della Piccola Croda Rossa, oltre il confine del Parco d'Ampezzo, verso l'Alto Adige: centinaia di migliaia di metri cubi di roccia si sfaldarono e precipitarono nel vallone sottostante, modificando l'area e nascondendo il sentiero. Fortunatamente il fenomeno non coinvolse alcuna persona. Sulla Tofana il sentiero 407 è ben frequentato, anche se non è di certo un percorso adatto a tutti. Se fatto nella sua interezza, da Pié Tofana alla vetta di Tofana Terza, comporta 1.600 metri di dislivello positivo, con pendenze importanti e tratti esposti. In quell'area si passa anche per raggiungere la cima del Formenton; per arrivare alla sommità del Valon de ra Ola e scendere verso Pian de Loa e Fiames; per uscire dalla Cengia Paolina, un percorso impegnativo che la sezione di Cortina del Club alpino ha proposto ai suoi associati domenica 4 settembre. «La chiusura del sentiero 407, oltre Ra Vales, è una giusta precauzione, in attesa di capire l'evoluzione in autunno, anche in relazione agli eventi meteorologici, alle precipitazioni, all'andamento climatico, con gelate notturne e successivi scioglimenti diurni. Poi valuteremo le condizioni di sicurezza di quel percorso», commenta Luigi Alverà, presidente del Cai Cortina, anch'egli in gita 10 giorni fa sulla Cengia Paolina. Sui canali sociali è apparsa la comunicazione della chiusura del sentiero, con il tracciato evidenziato su una panoramica delle Tofane e l'indicazione del punto oltre il quale non è prudente andare. Il Parco ha avvisato anche le Guide alpine, che quindi trasmettono l'informazione ai loro clienti.

IL DIRETTORE DEL PARCO REGIONALE HA SEGNALATO IL PROBLEMA ALLA SOCIETÀ CHE GESTISCE PISTE E IMPIANTI DI RISALITA IN QUELLE STESSE AREE

TRACCIATO del sentiero Cai 407 nel gruppo delle Tofane: sale da Ra Vales sino alla vetta della cosidetta Tofana Terza

DOMENICA STOP PER TUTTI

La stagione turistica sta volgendo al termine, per gli impianti a fune, con la chiusura prevista domenica prossima, 18 settembre: a quel punto non ci sarà più nemmeno il problema di quanti salgono sino alla vetta della Tofana di Mezzo con la funivia, per poi percorrere la breve via ferrata sino alla cima adiacente, infine scendere lungo il sentiero sino a Ra Vales e rientrare a Cortina.

Marco Dibona

© riproduzione riservata